

# Populismi



Rielaborazione da “[Populismo](#)”  
di **Erica Antonini** Sapienza Università di Roma Dipartimento  
di Comunicazione e Ricerca sociale

# Sommario



1. Origini del populismo: trasformazioni istituzionali e antipolitica
2. Populismo: alcuni tratti idealtipici
3. Dinamiche socio-politico-culturali dei populismi contemporanei
  1. Populismo e democrazia/1
  2. Populismi storici
  3. Uno sguardo all'Italia: vecchi e nuovi populismi/Giannini
  4. Uno sguardo all'Italia: vecchi e nuovi populismi/Berlusconi
  5. Uno sguardo all'Italia: vecchi e nuovi populismi/Grillo
  6. Le varianti populiste per Revelli
4. Quali “antidoti” alle retoriche antipluraliste?
5. Conclusioni. Fragilità delle “verità di fatto” e fine del “mondo comune”

# 1. Origini del populismo

## Trasformazioni istituzionali e antipolitica/1



- **Impoverimento della rappresentanza**
  - Perché esclusivamente costruita su interessi
  - Per la crisi della dimensione relazionale del potere (canali di comunicazione partiti-società)
- **Declino del valore della formazione e della mediazione**
- **Declino della fiducia come collante**
  - della relazione politica
  - del senso di appartenenza (disaffezione dei cittadini verso la politica);
- **Impoverimento delle forme di partecipazione**
- **Crescita esponenziale dell'astensionismo elettorale;**

# Origini del populismo

## Trasformazioni istituzionali e antipolitica/2



- Ripiegamento sul privato
- Declino della fiducia anche nella vita sociale
- Crisi dei legami e della solidarietà sociale,
- Crescita del particolarismo e del livello di individualizzazione;
- Svuotamento dei contenuti della cittadinanza
- Perdita del senso della “cittadinanza attiva”
  - dal cittadino all'elettore (Arendt) e all'avente diritto (Habermas)
  - dal legame morale al rapporto burocratico

# Origini del populismo

## Trasformazioni istituzionali e antipolitica/3



- Frammentazione della rappresentanza
- Disprezzo per la forma-partito e per la dimensione ideologico-valoriale, universalistica e di lungo periodo
- Favore a movimenti incentrati su singole issues
  - relative al presente (eclissi della funzione politica di sintesi)
- Ricerca di nuove forme di identità e appartenenza
  - localismo, nazionalismo, fondamentalismo, settarismo
  - Diffusione di istanze populiste e anti-politiche

## 2. Populismo: alcuni tratti idealtipici/1



- Presenza di una comunità-popolo omogenea, interclassista, indifferenziata, “intesa nella sua dimensione 'calda' di comunità vivente,
  - quasi una sorta di entità pre-politica e pre-civile” (Revelli 2017),
  - che si percepisce come detentrica assoluta della sovranità popolare;
- Presenza di un leader carismatico
  - in connessione diretta (im-mediata) con la comunità popolo
  - creazione emotiva dell'appartenenza
  - forte personalizzazione, dis-intermediazione;
- Atteggiamento anti-establishment
  - autorappresentazione della comunità-popolo come alternativa alle élite preesistenti, accusate di esclusione e decadenza del sistema politico, sotto il segno della rottura, della diversità,

## 2. Populismo: alcuni tratti idealtipici/2



- Atteggiamento antipluralista, delegittimazione degli avversari,
- Semplificazione del discorso politico
  - manicheismo dello stile comunicativo
  - retorica del “noi” e del “loro”,
  - logica del complotto
  - polarizzazione politica
  - impostazione del conflitto politico in termini di contrapposizione etica,
  - autorappresentazione del popolo come entità morale infallibile

## 2. Populismo: alcuni tratti idealtipici/3



- Spostamento di novanta gradi del quadro spaziale del conflitto:
  - dalla tradizionale dialettica orizzontale liberale ds/sx
  - alla contrapposizione verticale alto-basso
    - ✦ popolo “vero” contro élite usurpatrice
      - al di sopra: congrega di privilegiati, un potere occulto)
      - al di sotto: gli immigrati, gli stranieri, ecc. di esso;
- Elogio del nuovo e dell'uomo comune,
- Disprezzo per il professionismo e l'esperienza;
- Slittamento dall'ideologia alla “storia di vita”
  - contenuti programmatici trasversali, né di destra né di sinistra).



# 3. Dinamiche socio-politico-culturali dei populismi contemporanei/1



## 1. Polarizzazione sociale e polarizzazione politica

- Dovuto al declassamento del ceto medio, nell'impovertimento di strati precedentemente ascendenti
- e all'ascesa vertiginosa di nuovi privilegiati (De Rita, Bonomi 2014).
- Tra il 1989 e il 1998, nella Venezuela di Chavez drastica riduzione della classe media, dal 37% al 13%
  - ✦ Accrescimento della classe popolare
- Il chavismo è pertanto interpretabile
  - ✦ come un'espressione della polarizzazione sociale già in atto
  - ✦ come un agente di trasformazione della polarizzazione sociale in polarizzazione politica
    - formulando esso un discorso politico manicheo e di valorizzazione delle classi popolari) (Ellner, Hellinger 2004);

Figura 1. Percentuale classi sociali in Venezuela nel 1989

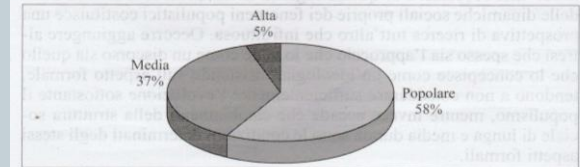
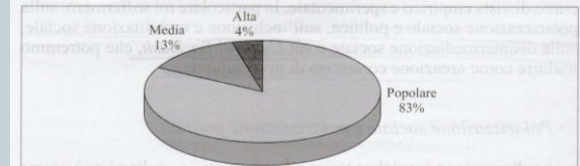


Figura 2. Percentuale classi sociali in Venezuela nel 1999



(Fonte Ellner – Hellinger 2004)

# 3. Dinamiche socio-politico-culturali dei populismi contemporanei/2



2. **Mobilizzazione e inclusione sociale e politica delle classi popolari**
  - risocializzazione politica di soggetti che versano in una condizione di apatia e scontento verso i normali sistemi istituzionali di rappresentanza e ripongono nei populismi profonde aspettative di cambiamento radicale del sistema;
3. **Disintermediazione sociale**
  - profondo mutamento degli equilibri esistenti tra governanti e governati (crisi del welfare)
  - riduzione quantitativa e qualitativa dei dispositivi sociali (istituzionali e non) del potere
  - Riduzione dei canali della partecipazione politica tradizionale (Revelli 2017);

# 3. Dinamiche socio-politico-culturali dei populismi contemporanei/3



## 3. Mutazione culturale delle élite politiche

- “mimetismo linguistico e comportamentale verso il basso
- subalternità valoriale verso l'alto”
- Dalla mediazione parlamentare del dissenso allo “scorretto (ovvero “sincero, non ipocrita”), aggressivo (ovvero “diretto”), rapido e fattivo (Revelli 2017, pp. 7, 9-10).

## 4. Cultural Backlash. La tesi di Inglehart e Norris (2016),

- i neopopulismi (soprattutto europei e nordamericani) come reazione culturale nei confronti della visione multicultural e cosmopolitica delle élites progressiste

## 3.1 Populismo e democrazia/1

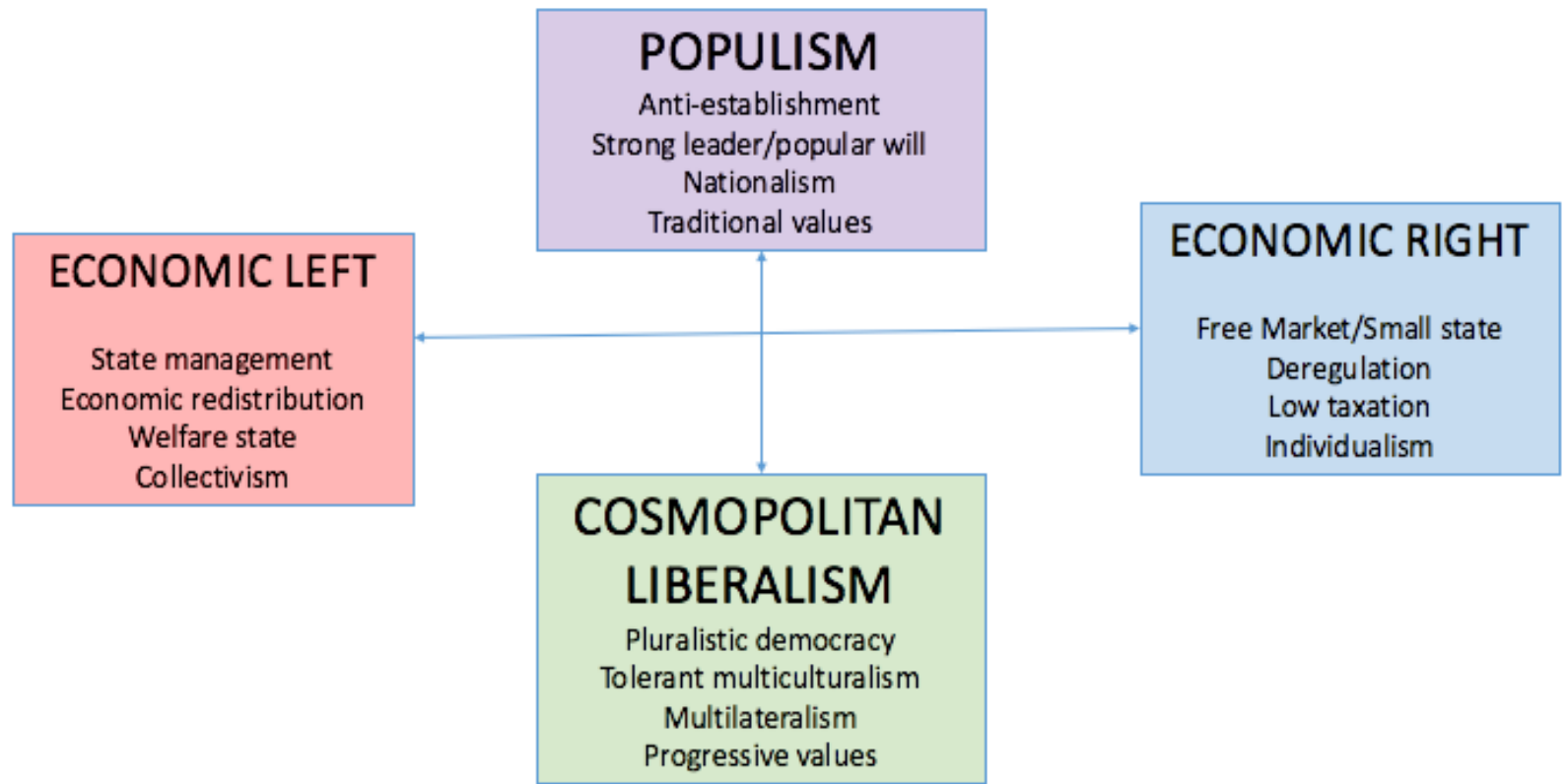


- Democrazia e populismo appaiono fortemente intrecciati.
- Differenze:
  - i sistemi democratici cercano di conciliare il principio democratico con quello rappresentativo
  - I populisti tendono a respingere proprio il principio della rappresentanza, o a limitarne il più possibile l'uso.
- Status particolare del populismo
  - Non accetta pienamente gli abituali strumenti della democrazia rappresentativa, senza però adottare forme anticonvenzionali di partecipazione politica:
    - ✦ “Il populismo rifiuta i partiti, ma in genere si organizza come movimento politico;
    - ✦ è critico nei confronti delle élite politiche, ma si presenta alle elezioni;
    - ✦ rivendica il potere del popolo, e pure fa affidamento alle seduzioni di un leader carismatico” (Mény 1994).
-

## 3.1 Populismo e democrazia/2



- Qualunque democrazia è costruita su una tensione tra utopia e realismo
- Il problema non riguarda tanto la coesistenza dei contrari, quanto l'equilibrio che si stabilisce tra loro:
  - quando la dimensione pragmatica o scettica diventa predominante rispetto alle aspettative riposte nella democrazia, c'è posto per la comparsa del populismo (Canovan 1981).
- Revelli: “demos” in greco e “populus” in latino rinviano allo stesso soggetto: il popolo.
- Il populismo è una malattia della Democrazia rappresentativa.
- Ogni qualvolta una parte del 'popolo' o un popolo tutto intero non si sente rappresentato, ritorna in un modo o nell'altro un qualche tipo di reazione cui si è dato il nome di 'populismo'.



## 3.2. Populismi storici



- Come 'malattia infantile della democrazia' all'inizio del ciclo democratico
  - quando ristrettezza del suffragio e barriere classiste escludevano parte della cittadinanza, i populismi tardo-ottocentesco e primonovecentesco erano 'rivolte degli esclusi'.
- E come 'malattia senile della democrazia'
  - quando l'estenuazione dei processi democratici e il ritorno in forze di dinamiche oligarchiche nel cuore delle democrazie mature rimettono ai margini o tradiscono il mandato di un popolo rimasto 'senza scettro' (il populismo post-novecentesco come rivolta degli inclusi' messi al margine).
- In entrambi i casi, la 'sindrome populista' è il prodotto
- di un deficit di rappresentanza” (Revelli 2017, pp. 3-4).

## 3.3 Uno sguardo all'Italia: vecchi e nuovi populismi/Giannini



- “Fronte dell’Uomo Qualunque”
  - fondato a Roma nel 1944 dal commediografo e giornalista Guglielmo Giannini.
- Lo scopo
  - opinioni dell’uomo della strada, contrario al regime dei partiti e ad ogni forma di statalizzazione e
    - ✦ al fascismo, di cui condannava il centralismo decisionale
    - ✦ al comunismo e agli “antifascisti di professione”.
- “Qualunquismo”
  - definisce atteggiamenti di sfiducia nelle istituzioni democratiche,
  - di diffidenza e ostilità nei confronti della politica e del sistema dei partiti
  - di insensibilità agli interessi generali
  - si risolve nel conservatorismo



# L'Uomo qualunque

Tutto l'impatto della sovietizzazione volontaria per conoscere la vita in terra nera per l'Uomo Qualunque, combinata nella somma di L. 2.200.000 (due milioni e seicentomila) è stato versato al Fronte dell'Uomo Qualunque per l'organizzazione del movimento e del partito. Nessuno degli americani ha partecio di questo: come per la vergogna di non poter dire altrettanto. Siamo convinti molto più che mai abbiamo dato al nostro partito, e che molti altri hanno coltura presso dal loro.

## Il Fronte dell'U.Q. si è costituito in partito politico durante i lavori del suo primo Congresso Nazionale Guglielmo Giannini eletto Presidente del Fronte

### La seduta inaugurale

La seduta inaugurale del primo Congresso Nazionale del Fronte dell'Uomo Qualunque si è svolta nella grande sala del teatro di via Veneto, venerdì sera, con l'assistenza di un vasto pubblico di simpatizzanti e di amici. L'aula era illuminata dalle luci rosse e verdi del Fronte. Il presidente della serata, il professor Giuseppe De Rita, ha presieduto l'assemblea. Inizialmente ha parlato il segretario generale del Fronte, il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico. Ha poi parlato il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico.

Il professor Giuseppe De Rita ha presieduto l'assemblea. Inizialmente ha parlato il segretario generale del Fronte, il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico. Ha poi parlato il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico.

Il professor Giuseppe De Rita ha presieduto l'assemblea. Inizialmente ha parlato il segretario generale del Fronte, il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico. Ha poi parlato il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico.



GUGLIELMO GIANNINI

Il professor Giuseppe De Rita ha presieduto l'assemblea. Inizialmente ha parlato il segretario generale del Fronte, il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico. Ha poi parlato il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico.

Il professor Giuseppe De Rita ha presieduto l'assemblea. Inizialmente ha parlato il segretario generale del Fronte, il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico. Ha poi parlato il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico.

Il professor Giuseppe De Rita ha presieduto l'assemblea. Inizialmente ha parlato il segretario generale del Fronte, il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico. Ha poi parlato il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico.

### Il discorso di Giannini

Il professor Giuseppe De Rita ha presieduto l'assemblea. Inizialmente ha parlato il segretario generale del Fronte, il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico. Ha poi parlato il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico.

### Se chi rimane bene

Il professor Giuseppe De Rita ha presieduto l'assemblea. Inizialmente ha parlato il segretario generale del Fronte, il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico. Ha poi parlato il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico.

### I larghi collegamenti

Il professor Giuseppe De Rita ha presieduto l'assemblea. Inizialmente ha parlato il segretario generale del Fronte, il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico. Ha poi parlato il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico.

### Accusa forte politica

Il professor Giuseppe De Rita ha presieduto l'assemblea. Inizialmente ha parlato il segretario generale del Fronte, il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico. Ha poi parlato il professor Giuseppe De Rita, che ha sottolineato l'importanza del momento storico in cui il Fronte si sta trasformando in partito politico.

## 3.4 Uno sguardo all'Italia: vecchi e nuovi populismi/Berlusconi



- Il populismo degli anni Novanta
  - Una declinazione del fenomeno qualunquista
  - è l'aspirazione alla riduzione della distanza tra l'“uomo comune” e la classe politica
- Si manifesta on le prime elezioni svoltesi con il sistema elettorale “Mattarellum” (marzo 1994)
  - netto rinnovamento della classe parlamentare, con il 71% di deputati di prima nomina
  - nel 1919, dopo la prima guerra mondiale, l'introduzione della proporzionale, 60% neoeletti 6
- Il dato più rilevante del marzo 1994
  - è il drastico calo dei professionisti della politica
  - consistente incremento del numero di parlamentari provenienti dal settore privato

## 3.5 Uno sguardo all'Italia: vecchi e nuovi populismi/Grillo



- Autorappresentazione di Silvio Berlusconi
  - “imprenditore prestato alla politica”
  - si distingue nettamente dalla “Casta”
- Il frame della “Casta” tipico della retorica del Movimento 5 Stelle.
  - Vilfredo Pareto
    - ✦ distingue tra verità, utilità ed efficacia delle ideologie,
    - ✦ L'efficacia di un frame, di una cornice cognitiva, è del tutto indipendente dalla sua verità.
- Inedita esaltazione delle potenzialità della Rete da cui la connotazione di “populismo digitale” (Santoro 2012)
  - il solo fatto di “essere in Rete” consentirebbe di stabilire relazioni esclusivamente orizzontali
  - Visione, a ben vedere, smentita da un numero sempre più ampio di interpretazioni

## 3.6. Le varianti populiste per Revelli



- Revelli distingue tre varianti di “neopopulismo”
  - l “telepopulismo” berlusconiano
  - il “cyberpopulismo” grillino;
  - il “populismo dall'alto” di Matteo Renzi.
- Esse sarebbero accomunate da alcuni tratti non soltanto formali:
  - una forte personalizzazione
  - un meccanismo di dis-intermediazione tra politici e pubblico
  - la tendenza a presentarsi sotto il segno della rottura, della diversità e del nuovo inizio.

## 4. Quali “antidoti” alle retoriche antipluraliste?/1



- Programmare politiche tendenzialmente redistributive
- Rivalutare una cultura dell'intermediazione
  - che restituisca senso alla democrazia rappresentativa
  - unica forma adeguata alle società ipermoderne.
- Recuperare il valore della formazione e dell'esperienza
  - investendo nella formazione
    - ✦ della cittadinanza
    - ✦ delle élite politiche,
  - al fine di strutturare competenze in grado di assolvere
    - ✦ funzioni di mediazione degli interessi
    - ✦ di ideazione di progetti alternativi di società,

## 4. Quali “antidoti” alle retoriche antipluraliste?/2



- **Sorvegliare costantemente**
  - sulla dimensione pluralistica del sistema politico,
  - sulla sostanziale vigenza dello Stato di diritto (rule of law),
  - sul rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali,
  - sulla reale indipendenza delle istituzioni dal potere esecutivo,
  - sul pluralismo dell'informazione
- **Sviluppare la dimensione liberale della democrazia rappresentativa**
  - Non solo parlamentare, non solo elettorale
  - Rendere i cittadini ancora soggetti criticamente e politicamente attivi,
- **Solo in tal modo i cittadini potranno disporre di strumenti di conoscenza, valutazione critica, controllo, proposta e decisione,**

## 4. Quali “antidoti” alle retoriche antipluraliste?/3



- Curare l’alfabetizzazione digitale
  - Incentivando la diffusione capillare della conoscenza delle nuove tecnologie
  - Per arginare i processi di esclusione, e dunque di contrazione delle opportunità democratiche, già ampiamente in atto.
- “dirigere la democrazia continua verso i sentieri di una ‘strong democracy’ (Barber 1984; Bobbio 1984),
  - di una democrazia dove la ‘forza’ sia quella dei cittadini attivi,
  - messi in grado di partecipare effettivamente ai processi di decisione

## 4. Quali “antidoti” alle retoriche antipluraliste?/4



- 5. Definire un nuovo “spazio costituzionale” di interazione tra l’attività dei cittadini e quella delle istituzioni.
  - “La democrazia può resistere alla minaccia autoritaria soltanto a patto che si trasformi, da 'democrazia di spettatori passivi' a 'democrazia di partecipanti attivi',
  - nella quale cioè i problemi della comunità siano familiari al singolo e per lui importanti quanto le sue faccende private”. (Erich Fromm, *Avere o essere?*, 1976)



## 5. Conclusioni

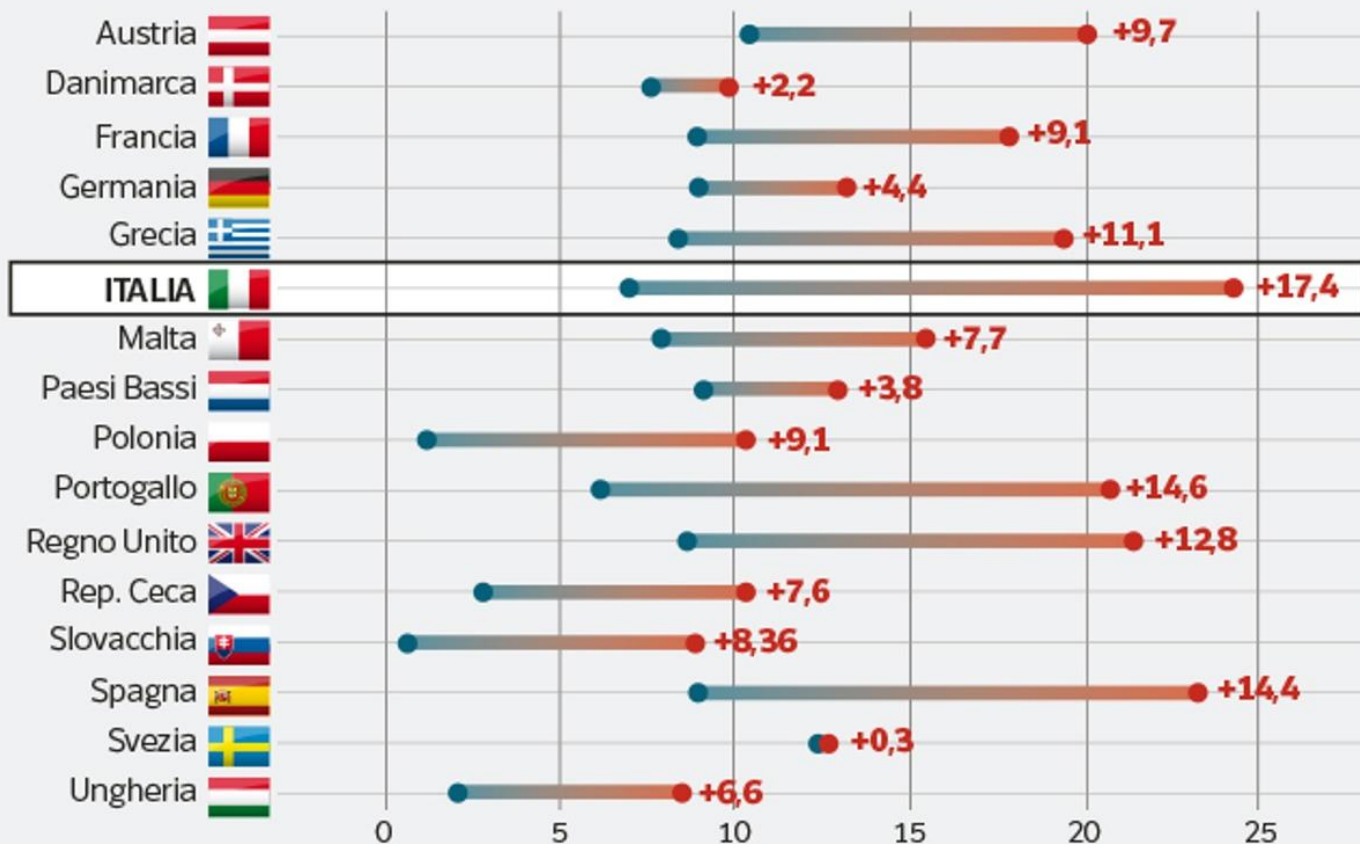


- **Alcuni effetti più allarmanti connessi alle retoriche antipluraliste**
  - polarizzazione del discorso politico, spesso all'origine della crescita dell'intolleranza verso il diverso, tramite l'exasperazione del senso del confine;
  - nella disseminazione di un senso di disorientamento
  - nell'innalzamento del livello di insicurezza collettiva, soprattutto percepita, in società già abbondantemente minate dal crescente individualismo.
- **Un recente studio dell'Istituto di ricerca Cattaneo (Immigrazione in Italia: tra realtà e percezione, agosto 2018)**
  - l'Italia è il Paese europeo con il maggior distacco tra la percentuale reale e quella percepita in riferimento alla popolazione immigrata residente sul territorio nazionale.
  - Mentre gli immigrati in Italia costituiscono il 7% della popolazione complessiva (9% se si considerano quelli provenienti dalla stessa Unione europea), il 70% degli intervistati nel corso dell'indagine ha ritenuto che essi rappresentassero tra il 20 e il 28% della popolazione, con percentuali variabili in base all'orientamento politico, al grado di istruzione e all'area geografica di residenza
  - Un dato particolarmente significativo nel suo contrasto con la realtà è che la percezione del fenomeno è più elevata al Sud ( 27%), dove gli immigrati sono il 5% della popolazione, rispetto al Nord (20%), dove ammontano al 10%.
- **Secondo lo studio, la distorsione è da imputarsi anche al fatto che “i dati a disposizione dell'opinione pubblica sono spesso frammentari e presentati in maniera partigiana”.**

# Le risposte dell'Europa

● % di immigrati reali (Eurostat)

● % di immigrati percepita (Eurobarometro)



Fonte: Istituto Cattaneo

Corriere della Sera

# Riferimenti bibliografici



- Manuel Anselmi, *Populismo. Teorie e problemi*, Mondadori, 2017
- Hannah Arendt, *The Origins of Totalitarianism*, Harcourt, Brace & Co., 1951
- Hannah Arendt, *Truth and Politics*, in “The New Yorker”, 25 febbraio 1967, pp. 49-88;
- trad. it. *Verità e Politica* in H. Arendt, *Verità e politica*, (a cura di V. Sorrentino), Bollati Boringhieri, 1995, pp. 29-76
- Hannah Arendt, *Lying in Politics. Reflections on the Pentagon Papers*, in “The New York Review of Books”, 32 (8), 18 novembre 1971, pp. 30-39; ripubblicato in *Crises of the Republic*, Brace Jovanovich, 1972, pp. 8-47; trad. it. *La menzogna in politica. Riflessioni sui Pentagon Papers*, in *Politica e menzogna*, a cura di P. Flores D'Arcais, SugarCo, 1985, pp. 87-122
- Jan-Werner Müller, *Cos'è il populismo?*, Egea, 2017
- Marco Revelli, *Populismo 2.0*, Einaudi, 2017
- *La fine del mondo comune è destinata a prodursi*
- *quando esso viene visto sotto un unico aspetto*
- *e può mostrarsi in una sola prospettiva.*
- *(The Human Condition, 1958).*